

## Editoriale

### Queste vite potevano essere salvate

GERARDO CHIAROMONTE

**L**a tragedia della Valtellina non è finita. Vengono da quella sventurata regione notizie di altre frane, di altre rovine, di altri morti. La cosa agghiacciante è che si tratta, anche questa volta di frane, rovine, morti annunciati. La solidarietà della nazione per quelle popolazioni deve esprimersi non a parole, ma con atti coerenti, con azioni efficaci di governo, con la massima energia per denunciare e colpire la responsabilità.

Non vogliamo ripetere quel che abbiamo già scritto, dopo un nostro viaggio in quella valle e fra quelle montagne. Non vogliamo oggi tornare sui problemi di fondo della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica, dello stesso tipo di sviluppo voluto dalle classi dirigenti e dai governi. Andando in Valtellina, ci rendemmo conto - e ne scrivemmo - che la tanto decantata azione di soccorso non ci era sembrata né tempestiva né efficace. Oggi, abbiamo il dovere di porre una domanda terribile: si potevano evitare i morti di ieri?

L'on Zamberletti ha affermato che, se non fosse stata ordinata l'evacuazione di una certa zona, i morti sarebbero stati molti e molti di più. Ma poi ha aggiunto che le dimensioni dello smottamento sono andate ben al di là delle previsioni.

È un'affermazione sconcertante. Su di essa va fatta luce. Da chi e come sono state fatte previsioni sbagliate? E chi se ne è assunto, o se ne assume, la responsabilità? E non ci sono altre situazioni, in altre zone, dove i tecnici da tempo segnalano gravi pericoli, a cominciare dalla città di Sondrio?

Travolta di nuovo la Valtellina, e ora l'Adda minaccia

# Una frana colossale e sotto altri 27 morti

La frana annunciata, prevista, individuata e tenuta sotto controllo da sabato notte, è venuta giù in cinque minuti, tra le 7,22 e le 7,27 di ieri mattina. Nonostante lo stato d'allarme esistente nella zona, un numero ancora incalcolabile di persone è rimasto sepolto sotto 10 milioni di metri cubi di rocce e fango. Le stime della Prefettura di Sondrio parlano di 27 vittime.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE SARTORI**

**SONDRIO** Sono operai di piccole imprese di Bormio che lavoravano nel «canyon» sottostante, abitanti dei paesi vicini intenti a recuperare le loro case dalle case alluvionate dieci giorni fa. Nessun divieto di accesso alla zona ha funzionato. Un disastro incredibile. Tre paesi, parzialmente evacuati, completamente scomparsi. Questa volta, non c'è dubbio, la responsabilità è totalmente dell'uomo. È avvenuto lungo la statale 38 in alta Valtellina, tra Sondalo e Bormio, in quel tratto di quasi 8 chilometri nei quali la valle si restringe e strada e fiume Adda scorrevano affiancati. L'alluvione del 18 luglio aveva provocato una serie di frane sulla statale fra Sant'Antonio Morignone e il ponte del Dia-

sondalo. Sabato sera il nuovo allarme. Sulle pendici estreme del Pizzo Coppetto, che delimitano la sponda destra della valle, era venuta in luce una gigantesca frana, con un fronte di quasi 800 metri. Una «paleofrana» secondo i geologi, rimessasi in movimento dopo l'alluvione. Parte da questo momento il dramma conclusosi ieri.

Domenica la prefettura di Sondrio ordina lo sgombero di quattro frazioni minacciate. Le Prese, Mondadizza, Grallé e Verzedo, oltre naturalmente a Sant'Antonio Morignone, off-limits da giorni. Lunedì, invece, gli abitanti di Le Prese, Mondadizza e Graile, ricevono il permesso di tornare. Circola un po' di ottimismo, i geologi assicurano di tener d'occhio la frana con strumenti sofisticati. Sempre lunedì, dopo una riunione a Sondrio dei sindaci con il ministro per la Protezione civile Zamberletti, si decide di interrompere provvisoriamente i lavori di costruzione della pista sotto la frana e di vietare ogni accesso e ogni attività nella zona minacciata, in attesa che i tecnici dell'Anas installino delle apparecchiature di mo-

nitoraggio per registrare movimenti e pericolosità ieri mattina, nonostante i divieti, la valle brulica di persone. Già dalle 7 operai di alcune ditte di Bormio sono al lavoro sulla pista. Abitanti del posto, invece, tornano, per sentirsi aggirano la valle sbarrata, a Sant'Antonio Morignone, per recuperare le loro cose dalle abitazioni ancora semiallagate.

Alle 7,22, un'intera parete del Monte Coppetto crolla. Chi è sotto non ha tempo di mettersi in salvo. La valanga precipita nella valle, risale per forza d'inerzia i pendii opposti, travolge e cancella completamente Sant'Antonio Morignone. Mongnone e Verzedo e poi ridiscende nella valle. L'onda d'urto delle masse d'acqua spostate, fa crollare case e baite anche nelle frazioni abbacicate più in alto, la più colpita si chiama Aquilone dove crollano tre case. Bilancio provvisorio 2 morti già recuperati, un uomo a Tolla ed una donna ad Aquilone, 7

operai sepolti e «dispersi» (le loro ditte assicurano «Nessuno ci ha detto che non si doveva andare») almeno altri 15 dispersi tra Aquilone e Sant'Antonio.

La frana ha sepolto la valle per 1800 metri creando uno sbarramento alto oltre 50 metri. Più su l'Adda non riesce a scorrere e sta formando un invaso che potrebbe teoricamente arrivare fino alle porte di Bormio. Si chiudono le dighe si attivano le condutture dell'azienda energetica di Milano per captare l'acqua a nord e trasportarla a valle, alla centrale di Grosio oltre l'ostacolo. Il rischio che si formi un nuovo lago nel bormiese e che l'acqua a un certo punto rompa la diga naturale riversandosi in Valtellina non è imminente. Tutti i comuni fino a Morbegno compresa Sondrio sono però in preallarme e pronti all'evacuazione. Zamberletti arriva nel primo pomeriggio, la sua prima dichiarazione preoccupata e «Adesso Bormio resterà isolata non per mesi, ma per anni».



Qui sorgeva S. Antonio Morignone, uno dei paesi travolti

ALTRI SERVIZI A PAGINA 5

Per i ministri liti fino a notte

## Goria vara il governo «Dio ce la mandi buona»

- Presidente e ministro per il Mezzogiorno
- Vicepresidente e ministro del Tesoro (Psi)
- Funzione pubblica (Dc)
- Protezione civile (Dc)
- Ricerca scientifica (Psi)
- Rapporti con il Parlamento (Dc)
- Affari regionali (Pri)
- Politiche comunitarie (Psi-Psdi)
- Area urbana (Psi)
- Affari speciali (Dc)
- Esteri (Dc)
- Interno (Dc)
- Giustizia e giustizia (Psi)
- Bilancio (Dc)
- Finanze (Dc)
- Difesa (Psi)
- Pubblica Istruzione (Dc)
- Lavori pubblici (Psdi)
- Agricoltura (Dc)
- Trasporti (Dc)
- Poste (Pri)
- Industria (Pri)
- Lavoro (Psi)
- Commercio estero (Psi)
- Marina mercantile (Dc)
- Partecipazioni statali (Dc)
- Sanità (Dc)
- Turismo, sport, spettacolo (Psi)
- Beni culturali (Psdi)
- Ambiente (Psi)

- Giovanni Goria
- Giuliano Amato
- Giorgio Santuz
- Remo Gaspari
- Antonio Ruberti
- Sergio Mattarella
- Aristide Gunnella
- Antonio La Pergola
- Carlo Tognoli
- Rosa Russo Jervolino
- Giulio Andreotti
- Ambintore Fanfani
- Giuliano Vassalli
- Emilio Colombo
- Antonio Gava
- Valerio Zanone
- Giovanni Galloni
- Emilio De Rose
- Filippo Maria Pandolfi
- Calogero Mannino
- Oscar Mammi
- Adolfo Battaglia
- Rino Formica
- Renato Ruggiero
- Gianni Grandini
- Luigi Granelli
- Carlo Donat Cattin
- Franco Carraro
- Carlo Virzini
- Giorgio Ruffolo

Il primo governo Goria è nato, ma il travaglio delle ultime ore ha avuto cadenze incredibili e grottesche. «Che Dio ce la mandi buona», ha sospirato il presidente del Consiglio uscendo dallo studio di Cossiga ieri a tarda sera. Fatto sta che Goria doveva salire al Quirinale alle 20 per sciogliere la riserva e consegnare al Capo dello Stato la lista dei ministri. L'appuntamento invece è slittato di quasi tre ore non solo nella Dc si era riaperto il «caso Scalfaro» (escluso a vantaggio di Fanfani) ma tra Dc e Psdi si era ingaggiato un vero e proprio braccio di ferro attorno al ministero dei Beni culturali. Nicolazzi lo chiedeva in cambio dei Trasporti (dal Psi aveva già ottenuto l'accorpamento della casa ai Lavori pubblici), e l'ha avuta vinta conquistando anche le Politiche comunitarie, ma a mezzadria col Psi.

A PAGINA 3

Il Cc discute l'iniziativa e il programma del Pci. Oggi si decide il vertice

## Natta: la situazione politica non è bloccata. Molti consensi alla relazione. No di Ingrao

Bilancio del dibattito seguito alla sconfitta elettorale del 14 giugno e definizione delle basi politiche per un rilancio dell'iniziativa del Pci: di questo hanno cominciato ieri a discutere il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sulla base di una relazione di Natta. La seduta, prosegue oggi, saranno affrontati anche i problemi del riassetto del vertice del partito.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Al confronto sulla relazione di Natta dedicata alla posizione e alle iniziative del Pci nella nuova fase politica, che ha già visto decine di interventi e altri numerosi ne prevede oggi, seguirà una seconda parte del lavoro sulle misure di inquadramento e di rinnovamento degli incarichi di direzione. Dopo la relazione di Natta sul primo punto all'ordine del giorno è stata distribuita la bozza di una risoluzione politica che sarà anch'essa, discussa oggi dopo la replica del segretario del Pci

Dagli interventi della prima giornata si prospetta un largo consenso sulle linee della relazione, ma anche riserve e critiche (è il caso di Napoleone Colajanni) con il preannuncio di alcuni voti contrari (Ingrao e Luciana Castellina). Natta è partito dalle novità politiche introdotte dai risultati del 14 giugno da cui, assieme a taluni gravi rischi, può derivare la possibilità di aprire una fase politica nuova durante questa stessa legislatura. Fine del pentapartito come alleanza organica, caduta della

centralità dc, esigenza per il Psi di porsi la questione del dopo-pentapartito, necessità per il Pci di una forte proposta programmatica e iniziativa politica su due piani connessi nell'opposizione al governo Goria e nel confronto e incontro tra le sinistre storiche e nuove, sulla base di una piena conferma delle scelte strategiche del congresso di Firenze. Integrazione nella sinistra europea e alternativa democratica.

Il segretario del Pci ha prospettato dettagliatamente i contenuti economici, sociali, istituzionali e di politica estera, ha annunciato iniziative di partito in vista della conferenza programmatica e dell'impegno di massa e parlamentare. La parte conclusiva della relazione è stata per il tema del partito, della sua riforma, dei caratteri del suo regime interno (regole nuove da stabilire, ma anche regole già scritte



Alessandro Natta

e convenute da rispettare e obbligate per tutti) in cui libertà, pluralismo e spirito unitario devono comporsi, del rafforzamento della sua identità ideale culturale e politica.

A un mese e mezzo dal voto dopo una fase intensa e sofferta di analisi e autocritiche, l'indicazione di Natta, di trarre un bilancio che consenta di registrare la rotta del Pci e di fissare i riferimenti essenziali per una ripresa della sua iniziativa, è stata non solo condivisa dalla grandissima parte degli interventi ma accolta con sollievo. La discussione ha però presentato anche piani e aspetti diversi. Ingrao ha annunciato la decisione di non votare la relazione di Natta (manca un giudizio chiaro sulle cause della sconfitta). Preannunciato anche il

no di Luciana Castellina. Napoleone Colajanni ha chiesto, da parte sua, la radicale riscrittura del documento politico e il rinvio a settembre delle scelte di inquadramento.

Sul secondo punto, riassetto dei vertici del partito, oggi Natta illustrerà le proposte della Direzione, i criteri e le motivazioni di un rinnovamento che non guardi solo gli incarichi di alcuni compagni ma il complessivo funzionamento degli apparati centrali del partito. In attesa delle informazioni che si conosceranno compiutamente solo oggi, agenzie di stampa hanno diffuso indiscrezioni secondo le quali verrebbe proposta una segreteria di sette componenti ne farebbero parte oltre a Natta ed Occhetto, D'Alema, Fassino, Pellicani, Petruccioli e Lavia Turco.

ROGGI E BADEL A PAGINA 4

Indetto sciopero a singhiozzo

## «Cobas» d'autostrada caselli bloccati

Caos e code supplementari sulle autostrade, per lo sciopero autogestito proclamato da stanotte sino al 5 agosto dagli addetti ai caselli aderenti al sindacato autonomo. Nel corso dell'agitazione, infatti, i caselli saranno chiusi e le auto, contrariamente a quanto sino a oggi avvenuto, non potranno più transitarne semplicemente «saltando» il pedaggio. Così ha deciso la società Autostrade.

Un 30 per cento in oltre, che ha scarsa pratica delle operazioni da svolgere. Da qui, la facile previsione di ingorghi e quasi impraticabilità delle autostrade. I tempi medi di attesa ai caselli funzionanti saranno infatti notevolmente più lunghi, secondo il sindacato autonomo dai 20 minuti ogni 10 veicoli (50-60 metri di coda) ai 40 e più.

Lo sciopero, con la sua drastica applicazione è proclamato dagli autonomi per impedire l'eventuale imposizione del contratto di lavoro già siglato da Cgil, Cisl e Uil. È la decisione di chiudere i caselli, precisano è una condizione imposta dalla società Autostrade il casello è chiuso per sciopero? Allora nessuno passa.

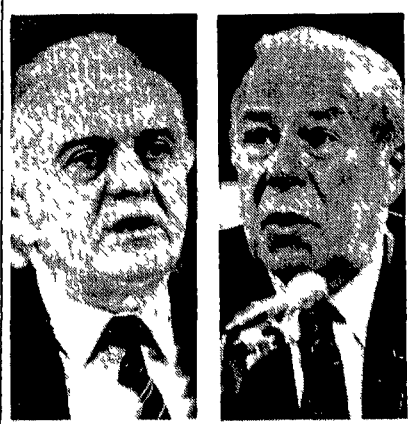
In questo quadro i punti di maggior disagio potranno verificarsi nei tronconi di Bari, Pescara, Cassino Roma e ai caselli dell'A 14 sulla riviera romagnola.

ROMA Arrivano i «cobas» dell'autostrada. Questa volta in azione è il sindacato autonomo dei casellanti autostradali il Lata Confasal, che ha deciso di proclamare - a partire dalla scorsa notte - un singhiozzo sino alle 22 del 5 agosto. Otto ore malinconicamente a segno «nei momenti di traffico più intenso» e per in più una novità disastrosa per gli automobilisti durante l'agitazione i caselli verranno chiusi. Sino ad oggi come è noto, nel corso della sospensione del servizio da parte degli addetti le auto potevano transitarne senza pagare il pedaggio.

La chiusura riguarda soltanto i caselli gestiti dai dipendenti aderenti al Lata Confasal, ma il segretario nazionale del sindacato autonomo Vincenzo Coma non perde tempo a far rilevare che il personale precario (stagionale), l'unico che non può aderire allo sciopero, rappresenta solo il 30 per cento della forza lavoro

A settembre l'incontro Shultz-Scevardnadze

## Nuove proposte Usa sui missili. L'accordo sembra più vicino



Eduard A. Scevardnadze George Shultz

Reagan: «Il clima è favorevole». Resta da sciogliere il nodo dei Pershing 1A di Bonn. Washington insiste: «Sono armamenti non negoziabili». Il «vertice» entro l'anno?

L'incontro Shultz-Scevardnadze, mancato questo mese, si terrà a metà settembre, alla vigilia dell'assemblea generale dell'Onu. Se nel frattempo si giungesse ad un accordo a Ginevra sui missili a medio e corto raggio, l'incontro potrebbe servire a preparare la strada ad un vertice Reagan-Gorbaciov da tenersi entro l'anno. Ieri gli Stati Uniti

hanno presentato a Ginevra le loro controproposte che vanno incontro a metà strada alle ultime proposte sovietiche. L'accordo sembra più vicino, anche se resta ancora da sciogliere il nodo dei Pershing 1A che la Germania federale non ha voluto includere nelle trattative. Lo stesso Reagan dice che «a Ginevra c'è ancora molto da fare».

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 7

## Evasione fiscale: i repubblicani difendono Visentini

La critica di Guarino al regime forfettario per i lavoratori autonomi provoca polemiche fra i partiti della maggioranza. I sindacati critici sulla lotta all'evasione

La pubblicazione del libro bianco del ministro delle Finanze Guano sull'evasione fiscale, dove si afferma che il regime forfettario introdotto dai provvedimenti Visentini per il lavoro autonomo ha prodotto scarsi risultati, ha provocato ieri nuove polemiche fra i partiti della maggioranza. I repubblicani e i socialisti hanno ribadito il valore positivo di quelle misure e hanno contestato le affermazioni di Guano. Sullo stesso tema sono scesi in campo anche i sindacati che hanno chiesto una maggiore incisività nella lotta all'evasione fiscale. La questione fiscale si preannuncia così come uno dei temi più caldi di questa legislatura.

MARCELLO VILLARI ALLE PAGINE 2 e 9

Senato
Si farà
commissione
Ambiente

NEDO CANETTI

ROMA. Il Senato esaminerà a votare domani il documento sulla nuova struttura delle Commissioni permanenti, approvato ieri dalla giunta per il regolamento...

È su questa innovazione che si è maggiormente incentrata la discussione. I rappresentanti della Dc hanno sollevato riserve sulla costituzione di una nuova commissione...

L'altra novità di rilievo, sulla quale ha espresso un parere sfavorevole la Sinistra indipendente, riguarda le Partecipazioni statali...

La relazione di Natta al Cc
Nonostante l'insuccesso
la questione comunista
resta oggi in primo piano

«Costruire sin d'ora la svolta»



Alessandro Natta e Achille Occhetto

La fine del pentapartito come formula e alleanza organica può provocare rischi di paralisi delle istituzioni ma anche la possibilità, legata in buona parte alla capacità di iniziativa dei comunisti...

ENZO ROGGI

ROMA. La grande riflessione sull'insuccesso elettorale, che ha puntualizzato i fattori di debolezza ma anche le costanti di forza nel ruolo e nella proposta politica del partito...

La fine del pentapartito come operazione politica, il senso di precarietà dei rapporti politici spiegano perché la questione comunista, nonostante il negativo risultato elettorale, ritorni oggi in primo piano...

Precari i rapporti politici
Dc, difficoltà e confusione
Confronto unitario col Psi per
una prospettiva riformatrice

anche con un contrasto riaperto al suo interno sulle prospettive strategiche e sul suo stesso ruolo. Avverte il pericolo di essere schiacciata nell'angolo dei conservatori...

Per fare avanzare la politica di alternativa democratica, rimane però che mai valido obiettivo di una più ampia unità delle forze riformatrici...

Innovazioni nel funzionamento
degli apparati centrali

Una seconda parte dei lavori del Cc e della Ccc sarà oggi dedicata alle misure di inquadramento e di rinnovamento degli organismi centrali...

ROMA. Natta terrà oggi, dopo quella di ieri sulla posizione e le iniziative del Pci nella nuova fase politica...



Pietro Ingrao



Rinaldo Scheda

Per la segreteria
e gli organismi
oggi la decisione

Il problema si pone per il Pci in modo più complesso ed arduo. Ma non possiamo certo rinunciate ad un'opera di sintesi politica unitaria...

ROMA. Natta terrà oggi, dopo quella di ieri sulla posizione e le iniziative del Pci nella nuova fase politica...

Già nella parte conclusiva della relazione tenuta ieri il segretario del Pci ha fatto riferimento ai problemi del partito, annunciando la preparazione per l'autunno di una sessione del Comitato centrale...

In attesa della relazione odierna di Natta, le agenzie di stampa hanno raccolto e riferito indiscrezioni secondo le quali i componenti la nuova segreteria scenderebbero da nove a sette...

Ingrao spiega il suo no
E Colajanni critica il documento

Decline di interventi ieri mattina e nel pomeriggio sulla relazione di Natta, per approfondire l'analisi e come dicono i più - uscire dal ripiegamento...

UGO BADUEL

ROMA. Una sensazione dominante durante il dibattito di ieri al Cc (geraltico ricco di interventi, di analisi, di confronti chiari e di proposte sui temi e sui contenuti di un programma di iniziative e di lotte)...

Su un altro piano - ora molto evidente e ora sfuggente -

angosciata di uno dei «padri fondatori» del partito di questo quarantennio, analisi condotta da una

conclusione severa: «Queste sono le ragioni di fondo per cui non mi sento di condividere la relazione di Natta».

Che cosa succedeva dunque? Che filo logico muoveva certe opposizioni, di segni e significati sicuramente diversi, e anche lontani?

Già nella prima mattinata, all'apertura della seduta, si era potuto avere del resto qualche sensazione di cui dicevo all'inizio.

Prima di lui il voto contrario - «alla risposta complessiva che diamo con questo Cc al voto del 14 giugno» - era stato annunciato da Luciano Castellina. E, dopo di Ingrao, era stato Napoleone Colajanni a porre, come condizione per una sua approvazione del documento politico e delle proposte di organigramma di cui

se poi la presidenza mette in votazione un documento è diverso se a farlo è la Direzione o solo una presidenza di questa sessione del Cc.

La questione si è risolta con il ricorso alla prassi e senza drammi («È il solito Pajetta prepotente», sorrideva Cacciapuoli), e forse non valeva nemmeno la pena di riferirne, se non fosse perché proprio al Cc di giugno la «battaglia» era cominciata anche lì con una eccezione procedurale di Cacciapuoli e con qualche andamento simile.

E in tal senso la decisione di Ingrao e della Castellina da un lato, di Napoleone Colajanni dall'altro, pongono l'esigenza di chiarire insieme i termini concreti - sul terreno delle scelte di programma e strategiche - di quelle che Ingrao stesso ha definito «divergenze e differenze».

Il problema vero

E quella sensazione, un uomo come Rinaldo Scheda l'ha espressa a tutto il partito. Parlando prima di Ingrao, prima della Castellina, prima di Napoleone Colajanni, aveva detto: «Il problema vero è come stiamo insieme come gruppo dirigente: il corpo del partito avverte benissimo che c'è un malessere, una inquietudine».

Tra socialisti e Vaticano
i ciellini attaccano De Mita

ROMA. Scrive all'«Avvenire» il senatore Gennaro Acquaviva, tra i più stretti collaboratori di Craxi: «La Chiesa si è esclusa dal successo del Psi, il partito dei nuovi patti concordatari...»

mentre sul settimanale ciellino «Il Sabato», Marco Bucarelli, uno dei leader del Movimento popolare, approfitta della querelle per scaricare su De Mita una accusa al vetriolo: Bucarelli sottoscrive infatti la definizione coniata da Scalfari per De Mita («un segretario liberale in prestito alla Dc») dopo aver affermato che nella storia del movimento cattolico «l'anticlericalismo si è rivelato un avversario molto meno temibile del laicismo liberale».

La replica appare oggi sul «Popolo», per la penna del direttore Graziani: «In questo articolo ce ne è per la Dc in negativo e per il garofano in positivo... è ancora più strano e anche preoccupante che ce ne sia, in negativo, per i vescovi...»

Sardegna
Accordo per la terza giunta Melis

Accordo raggiunto tra i partiti laici, di sinistra e sardisti per la soluzione della crisi alla Regione con la costituzione del Melis-Ter. I cinque partiti (Pci-Psd/Az-Psi-Psdi-Pri) che governano la Sardegna dall'inizio della legislatura, hanno concordato sulle sottigliezze programmatiche sottoscrivendo un protocollo d'intesa che privilegia le politiche ordinarie e straordinarie dell'occupazione, il rilancio della programmazione e dell'autonomia.

Martinazzoli
«Così la Dc rischia di isolarsi»

ROMA. Intervistato da «Bresciaoggi», Mino Martinazzoli ribadisce di essere preoccupato perché la Dc rischia l'isolamento e convinto che «certe vecchie strade siano chiaramente anacronistiche e non servono più le furbie spicciolate».

L'intesa con Telemontecarlo
Fiat nega ma Rizzoli conferma le trattative

ROMA. La Fiat smentisce - attraverso un portavoce - di essere in trattative con il network brasiliano Rede Globo per acquisire una robusta partecipazione in Telemontecarlo. Formalmente ineccepibile: non è la Fiat che tratta ma il gruppo Rizzoli Corsera.

Mentre Craxi annuncia che tornerà sul «fattore C»

mentre sul settimanale ciellino «Il Sabato», Marco Bucarelli, uno dei leader del Movimento popolare, approfitta della querelle per scaricare su De Mita una accusa al vetriolo: Bucarelli sottoscrive infatti la definizione coniata da Scalfari per De Mita («un segretario liberale in prestito alla Dc») dopo aver affermato che nella storia del movimento cattolico «l'anticlericalismo si è rivelato un avversario molto meno temibile del laicismo liberale».

Mentre Craxi annuncia che tornerà sul «fattore C»

mentre sul settimanale ciellino «Il Sabato», Marco Bucarelli, uno dei leader del Movimento popolare, approfitta della querelle per scaricare su De Mita una accusa al vetriolo: Bucarelli sottoscrive infatti la definizione coniata da Scalfari per De Mita («un segretario liberale in prestito alla Dc») dopo aver affermato che nella storia del movimento cattolico «l'anticlericalismo si è rivelato un avversario molto meno temibile del laicismo liberale».

Mentre Craxi annuncia che tornerà sul «fattore C»

mentre sul settimanale ciellino «Il Sabato», Marco Bucarelli, uno dei leader del Movimento popolare, approfitta della querelle per scaricare su De Mita una accusa al vetriolo: Bucarelli sottoscrive infatti la definizione coniata da Scalfari per De Mita («un segretario liberale in prestito alla Dc») dopo aver affermato che nella storia del movimento cattolico «l'anticlericalismo si è rivelato un avversario molto meno temibile del laicismo liberale».